

Sconcertanti colpi di scena rinviano la soluzione della crisi

Incertezza nel PSI: ritorna in alto mare la Giunta del Piemonte

Dopo una riunione tra socialisti e laici si annuncia un accordo che esclude il PCI - La Ganga smentisce e il segretario regionale rettifica - Una dichiarazione di Athos Guasso

Dalla nostra redazione TORINO - Un vero e proprio giallo, protagonista il PSI, ieri ha messo sottosopra il mondo politico torinese. Dopo una riunione del partito laici, l'ipotesi di una Giunta di sinistra alla Regione, ormai data per sicura, era sfumata. Ma poi, nel pomeriggio, alcune dichiarazioni lasciate da esponenti socialisti hanno riaperto la porta ad un governo con il PCI.

comunicato consegnato ai giornalisti dai quattro partiti era una bomba: abbiamo raggiunto un accordo, diceva in sostanza, per formare un governo laico minoritario appoggiato dalla DC.

partiti fino a tre giorni fa. Non vorrei che qui si facesse come Penelope che disfa di notte quello che tesse di giorno.

Giunta di sinistra, o a quello che qualche ora più tardi ha detto l'esatto contrario? Che cosa è successo? Qualche esponente socialista locale ha perso la testa o stiamo assistendo, invece, ad un ben congegnato gioco delle parti per ritardare ulteriormente la soluzione della crisi in Regione e al Comune di Torino?



Giovanni Fasanella NELLE FOTO: a sinistra Athos Guasso, a destra Aldo Viglione.

Due inchieste del Censis e del Cisem tentano di tracciare l'identikit dello studente anni Ottanta. La «riforma mai fatta» lo ha costretto ad arrangiarsi cercando di fronte alla crisi risposte individuali



Un diploma, tanto per non presentarsi a mani nude al «collocamento»

ROMA - Povera scuola! E poveri anche gli studenti condannati a vivere in questa «scuola del mestiere», sempre più destinati a non trovare il lavoro adeguato al titolo di studio, e a perdere il senso del proprio studio.

lifica e realizzata una o più esperienze di lavoro, ecco queste migliaia di ragazzi presentarsi alle commissioni di maturità (specialmente licei e istituti tecnici) con l'obiettivo di superare un diploma che serve o per uno scatto di qualifica o per iscriversi all'università (e qui, magari, programmare pochi esami all'anno in una prospettiva di lunga permanenza nella schiera dei fuori corso).

segnamento apparentemente utile, tutto fatto di quantità, di pagine a memoria, di certezze minime che nessuna critica deve scalfire.

In extremis il governo distribuisce finanziamenti senza nessun serio programma di rilancio

Una manciata di miliardi all'industria

Gli stanziamenti più rilevanti per l'alluminio, ma ancora una volta nelle mani dell'EFIM. Per l'elettronica si è dato il via alla REL.

ROMA - Una consistente manciata di miliardi distribuiti senza alcun criterio: finora per tamponare situazioni ormai al limite del disastro economico, talvolta a scopi solo elettorali. Mentre lo stato dell'economia (e in particolare dell'industria) italiana si fa sempre più drammatica, ieri il Cipi (Comitato ministeriale per la politica industriale) e il Cipe (Comitato interministeriale per la politica economica) hanno distribuito finanziamenti a pioggia, senza che il governo abbia stabilito un serio programma di intervento.

ranno utilizzabili dopo che il governo avrà emesso un decreto legge che si è impegnato a varare la prossima settimana. Un po' di soldi, insomma, finiranno all'Efim e serviranno per evitare il fallimento, già minacciato, della MGS. Peccato, però, che il governo non abbia presentato alcun piano organico di risanamento e di prezzo del settore, proprio mentre il prezzo dell'alluminio è cresciuto e il mercato ha ripreso a tirare.

ha spiegato al Cipi che i soldi stanziati ieri non serviranno a risanare un bel niente, ma solo a tamponare la crisi e che da qui all'85 il problema si ripresenterà ancora in termini drammatici. Insomma, nessun piano, uno stanziamento che non risolverà i problemi del settore, dato in mano ad un ente che ha dimostrato la propria assoluta incapacità di gestire, tanto che ha prodotto solo debiti. In più, ieri, è stato deciso di ridurre per le aziende Efim il costo dell'energia elettrica, portandolo a 24 lire al kWh.

aziende. Non si sa ancora quanti soldi avrà a disposizione e, soprattutto, anche qui non si intravede nemmeno l'ombra di un piano organico per l'intero settore.

I giornalisti reclamano il diritto ad acquistare la testata

«Paese Sera», vertenza più dura Oggi manifestazione a Roma

ROMA - Una grande manifestazione di solidarietà per Paese Sera si svolgerà stamattina nella sede del giornale romano che da oltre un mese esce autogestito. L'assemblea è stata promossa dai poligrafici romani che ieri hanno scioperato impedendo l'uscita dei giornali che si stampano nella capitale; bloccate anche le agenzie di stampa. Alla manifestazione che servirà a fare il punto non solo sulla vicenda di Paese Sera ma sulla più complessiva crisi dell'editoria - hanno assicurato la loro presenza i sindacati di Roma e Napoli - Vetere e Valenzi - i presidenti della Provincia di Roma e della Regione Lazio - Iovari e Santarelli -; e altri impegni non glielo impediranno dovrebbero essere anche il ministro Scotti, Benvenuto, Carniti e Marianetti per le tre confederazioni sindacali.

Lo sciopero di ieri e la manifestazione di stamattina, ad un momento di particolare stretta per la vicenda del giornale e per i suoi lavoratori, impegnati in una battaglia aspra e difficile per garantire la sopravvivenza del quotidiano romano. Proprio alla vigilia dello sciopero è stata trovata una soluzione che dovrebbe consentire ai giornalisti di avere almeno la cassa integrazione, nonostante le minacce e i ricatti dell'editore.

Da ieri, infatti, i giornalisti non firmano più, gli articoli appaiono anonimi e la responsabilità della fattura del giornale viene assunta per intero dagli organismi sindacali. È il paradosso di una legge che nega la cassa integrazione a chi - come i giornalisti di Paese Sera - deve continuare a lavorare per salvare l'azienda.

no altre offerte per l'acquisto del giornale. Ciò significa - scrivono i redattori di Paese Sera in un corsivo di replica - che l'editore sarà costretto a trattare con la cooperativa la vendita del giornale - così come prevede la legge - essendo, del resto, infondate e inopportune le sue contestazioni di ordine giuridico.

replicato all'associazione degli editori, la quale ha giudicato inopportuno e ingiusto lo sciopero proclamato dai poligrafici romani. Uno sciopero indetto - come avevano spiegato in un loro comunicato i sindacati di categoria - contro l'operato di editori e giornalisti. La Federazione degli editori - si legge nella replica apparsa su Paese Sera - afferma d'aver fatto tutto il possibile per collaborare alla soluzione della vicenda di Paese Sera. Non siamo noi a essere assillati. Ma condanna lo sciopero non può dimenticare che Mario Benedetti è un suo associato. È un editore che ha cercato di assai, sinare la nostra testata e di metterla in mezzo a una strada centinaia di lavoratori. Nei suoi confronti non è stato preso ancora alcun provvedimento... la FIEG non è riuscita neanche a portare il suo associato al tavolo delle trattative...

Il «nodo dei nodi» è la riforma della scuola non fatta. E qui è inutile perdersi in polemiche. 20 anni di frustranti tentativi non hanno fatto sì che, dal '73 ad oggi, solo un diplomato (o un laureato) ogni tre abbia trovato un lavoro adeguato al proprio titolo di studio, che siano aumentati i patrimoni di mezzi e di servizi. Il fatto che gli studenti bocciano o che comunque hanno abbandonato la scuola nei primi due anni delle superiori (in provincia di Milano sono il 23%) dice, come scrive il Censis, «se assistiamo alla perdita progressiva di scopo, si sviluppano situazioni di angoscia e di aggressività» di studenti e insegnanti, attori, ormai, «posti a recitare un ruolo senza copione». Ma se la riforma non è venuta, ciò non vuol dire che la scuola sia trasformata in una palude immobile, anzi.

Aumentata leggermente la velocità della colata

La lava minaccia Ragalna Mercoledì via alle mine?

CATANIA - La lava continua a scendere inesorabile. Il paese che corre maggior pericolo è Ragalna. La colata è ormai a pochi metri dalla strada provinciale che collega questo centro con Nicolosi.

contadini cui la lava ha distrutto, molto spesso, l'unica fonte di reddito.

La data in cui saranno fatte brillare le cariche di dinamite non è ancora nota, ma nella zona si parla insistentemente di mercoledì. Si cerca di lavorare in fretta sperando che non mutino, nel frattempo, le condizioni morfologiche che attualmente permettono l'esperienza.

Inquietante denuncia del Comune di La Spezia

Dove viene esportato il Pcb delle centrali elettriche?

Dal nostro corrispondente LA SPEZIA - Pollicoro bifemile, in codice Pcb, è questo il nome dell'olio ed elevata tossicità usata fino agli anni Cinquanta nei trasformatori delle centrali Enel di tutta Italia per impedire dispersione di energia elettrica.

Il Pcb è chimicamente simile alla diossina - spiega il professor Giuseppe Ferraiuolo, direttore della Facoltà di ingegneria chimica dell'Università di Genova - e come questa deve essere trattato e smaltito con molta cautela. Se non viene distrutto ed entra in qualche modo in circolazione è in grado di colpire l'organismo umano anche attraverso la sola respirazione. In Italia vi è una sola ditta che lo produce, la Caffaro di Brescia e questa ne garantisce anche la diposizione, ma non ci rima che l'Enel abbia stipulato accordi in questo senso.

Il Comune di La Spezia, nel cui territorio si trova una delle centrali termoelettriche più grandi d'Europa, per i cui trasformatori il Pcb viene usato in enorme quantità.

I cattolici e la scuola: in un convegno le proposte dei comunisti

PADOVA - I comunisti propongono per la scuola la creazione di un «sistema» che garantisca a tutti le conoscenze necessarie perché ogni individuo, ogni persona, possa esprimere al meglio le proprie qualità innate e acquisibili. È possibile, su questa proposta e sui valori che la sottostanno, un dialogo con il mondo cattolico? E questa proposta - un sistema formativo integrato che facendo perno sulla scuola statale, si pone come una rete di servizi, aperti, alle collettività organizzate di partecipare a pieno titolo alla formazione culturale e professionale degli individui - non è forse l'unica alternativa ad una trasformazione della scuola in un libero mercato dove i più ricchi, i più forti, i più potenti accrescono le loro risorse umane, aspirazioni etiche, convinzioni religiose di tutti gli altri?

Intanto, dice il Censis, occorre una coerenza tra Stato, ministero della Pubblica Istruzione nelle sue strutture centrali e periferiche. Regioni, Enti locali e sistema della gestione democratica della scuola. Si devono recitare i poteri e sperimentare alcune forme di gestione unitaria e decentrata del sistema in base.

Ecco quindi l'alternativa di questi anni: privatizzare il sistema scolastico, introdurre una competitività che favorirebbe inevitabilmente le scuole dei quartieri ricchi, delle grandi città, dei «grandi nomi», relegando ad un ruolo culturalmente marginale la periferia, i quartieri più poveri, i centri minori, oppure, come si è visto in alcune esperienze, un'istruzione minima più ricca, più adeguata a mondo d'oggi? Libero mercato o programmazione? E, senza esagerare, società delle gomitate, dove ognuno cerca di piazzare il proprio figlio nella scuola migliore, privata o pubblica che sia, o distribuzione razionale delle risorse esistenti, pubbliche o private che garantisca uguaglianza di opportunità e faccia della scuola una risorsa utile ad uno sviluppo più umano della società? Restano le alternative: pubbliche o private, non si può, lo si vede bene. Eppure lo si è fatto per troppo tempo, con i risultati che ognuno può vedere.

Romeo Bassoli

Ma non è finita: dopo qualche anno, ottenuta una qua-

Andrea Luparia